

RIVISTA LITURGICA

TRIMESTRALE PER LA FORMAZIONE LITURGICA

fondata nel 1914 dall'abbazia benedettina di Finalpia



Quinta serie

anno CXI

fascicolo 2

aprile–giugno 2024

La liturgia a sessant'anni da *Sacrosanctum Concilium*

Monastero
S. Giustina



Comunità
di Camaldoli



RIVISTA LITURGICA

anno CXI ♦ quinta serie ♦ n.2 ♦ aprile–giugno 2024

ISSN 0035–6956

Abbazia S. Giustina
35123 Padova

Edizioni Camaldoli
Loc. Camaldoli, 14
52014 Camaldoli (AR)

Abbazia S. Maria
17024 Finalpia (SV)

DIRETTORE: Gianni Cavagnoli

Via Fatebenefratelli 2/A – 26100 Cremona (CR) – g.cavagnoli@tiscali.it

CO-DIRETTORE: Elena Massimi

Via Marghera, 59 – 00185 Roma (RM) – elena.massimi.75@gmail.com

REDATTORE: Matteo Ferrari OSB Cam (Rappresentante delle Edizioni Camaldoli)

redattore@rivistaliturgica.it

CONSIGLIO DI DIREZIONE:

Giorgio Bonaccorso (Rappresentante del Monastero di S. Giustina); Gianni Cavagnoli;
Matteo Ferrari (Rappresentate delle Edizioni Camaldoli); Luigi Girardi; Elena Massimi

CONSIGLIO DI REDAZIONE:

Morena Baldacci; Goffredo Boselli; Ubaldo Claudio Cortoni; Loris Della Pietra;
Angelo Lameri; Ariela Ligato; Francesco Pieri; Paolo Tomatis; Valeria Trapani;
Norberto Valli

UFFICIO ABBONAMENTI:

«Edizioni Camaldoli» Loc. Camaldoli, 14 52014 Camaldoli (AR)
tel. +39 0575 556013 (dal lunedì al venerdì: 8, 30 – 12, 30 e 14, 30 – 18, 30)
fax +39 0575 556001 e-mail: edizioni@camaldoli.it

ABBONAMENTO A «RIVISTA LITURGICA» ANNO 2024

Italia (4 volumi) 60,00 Un volume (anche arretrato) 20,00
Esteri (4 volumi) 80,00 Un volume (anche arretrato) 20,00

Per richiedere i singoli fascicoli contattare l'ufficio abbonamenti

– CCP n° 1029162243

Intestazione: Casa Gen. Congr. Eremiti Camaldolesi – Rivista Liturgica

– Bonifico bancario: IT 63 X 07601 14100 001029162243 (Banco Posta)
codice BIC SWIFT: BPPIITRRXXX

– è possibile effettuare pagamento con CARTA DI CREDITO dal sito
www.edizioncamaldoli.it

Direttore responsabile: Osvaldo Forlani OSB Cam

Autorizzazione del Tribunale di Savona n. 125 del 6/7/1956

Poste Italiane Spa Spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art.1 comma 1 – CN/RN

Stampa Pazzini Stampatore Editore

via Statale Marecchia, 67 – 47827 Villa Verucchio – Rimini

Tel. +39 0541 670 132 – Fax +39 0541 670 174 – pazzini@pazzinieditore.it

www.rivistaliturgica.it

Sommario pp. 3-8

Editoriale pp. 9-15

ALBERTO GIARDINA

STUDI

S.E. VITTORIO FRANCESCO VIOLA O.F.M. pp. 17-33

Lo stupore per il Mistero pasquale. Papa Francesco e la liturgia

Il contributo offre uno sguardo d'insieme sul magistero liturgico di Papa Francesco. L'Autore coglie i nuclei tematici che fondano tale magistero: 1. continuità con il Concilio Vaticano II; 2. relazione tra liturgia ed ecclesiologia: *Traditionis custodes*; 3. relazione tra la liturgia e ministerialità.

Per ciascuno si propongono alcuni spunti di riflessione; da ultimo viene preso in esame il tema dello stupore per il Mistero pasquale, quale parte essenziale dell'atto liturgico (cf. *DD 26*).

The contribution offers an overview of the liturgical magisterium of Pope Francis. The author captures the thematic nuclei that underpin this magisterium: 1. continuity with the Second Vatican Council; 2. relationship between liturgy and ecclesiology: Traditionis custodes; 3. relationship between liturgy and ministeriality.

For each one, some points for reflection are proposed; finally, the theme of awe for the Paschal Mystery is examined, as an essential part of the liturgical act (cf. DD 26).

Appendice pp. 35-42

I principali interventi di Papa Francesco sulla liturgia

LUIGI GIRARDI pp. 43-55

Sacrosanctum Concilium alla prova della contemporaneità

Il Concilio ha inteso riformare la liturgia in modo che risponda «alle esigenze del nostro tempo». In questo studio indicheremo sia i compiti e le

opportunità che derivano da questo intento, sia le sfide e le problematiche che esso incontra. Da una parte, il *gap* tra la liturgia e la sua contemporaneità culturale e sociale non deve essere colmato nei termini di una perfetta omologazione. Dall'altra, solo inserendosi dentro il contesto attuale la Chiesa può riscoprire per sé stessa e per gli altri il valore della liturgia. Il compito è delicato, ma è anche necessario ed è ciò che la Chiesa ha sempre cercato di fare, talora con prudenza o paura, tal'altra con coraggio e slancio.

The Council intended to reform the liturgy so that it responds «to the needs of our own time». In this study we will indicate both the tasks and opportunities that arise from this intent, and the challenges and problems it encounters. On the one hand, the gap between the liturgy and its cultural and social contemporaneity must not be filled in terms of perfect homologation. On the other hand, only by inserting itself into the current context can the Church rediscover the value of the liturgy for itself and for others. The task is delicate, but it is also necessary and it is what the Church has always tried to do, sometimes with prudence or fear, sometimes with courage and enthusiasm.

PIETRO ANGELO MURONI

pp. 57-89

A sessant'anni da *Sacrosanctum Concilium*:

l'inculturazione liturgica oggi

Sebbene la riflessione teologico/liturgica riguardo l'“inculturazione” in rapporto alla liturgia sia relativamente recente, possiamo affermare come la storia della liturgia sia una storia di inculturazione. Il culto cristiano, infatti, da sempre è stato oggetto di adattamento alle condizioni dell'uomo, legate alla sua natura, cultura, alle sue vicende religiose ma anche storiche, politiche. L'obiettivo del presente contributo è quello di offrire una riflessione aggiornata sulla realtà dell'inculturazione liturgica, a partire dall'evento della riforma del Vaticano II e dal suo richiamo alla necessità di “adattamento”, evidenziando alcuni punti nodali, alcune conquiste e alcuni cantieri aperti a 60 anni dalla promulgazione della *Sacrosanctum Concilium*.

*Although theological/liturgical reflection on 'inculturation' in relation to the liturgy is relatively recent, we can affirm that the history of the liturgy is a history of inculturation. Christian worship, in fact, has always been the object of adaptation to the conditions of man, linked to his nature, culture, religious but also historical and political events. The aim of the present contribution is to offer an updated reflection on the reality of liturgical inculturation, starting from the event of the Vatican II reform and its call for 'adaptation', highlighting some nodal points, some achievements, and some open yards 60 years after the promulgation of *Sacrosanctum Concilium*.*

JUAN REGO

pp. 91-108

L'esperienza estetica del mistero: modelli e percorsi

L'articolo vuole approfondire la necessità di imparare ad abitare lo spazio rituale della fede. Tale realtà, che può anche essere chiamata lo spazio simbolico della celebrazione, consiste nell'esperienza del mistero trinitario in Cristo in modalità rituale. Dopo aver esposto tre figure paradigmatiche dell'esperienza celebrativa, ovvero, quella dialettica, intenzionale e degli occhi aperti, la seconda parte del contributo propone un percorso concreto di esperienza estetica liturgica a partire dal n. 11 della Costituzione *Sacrosanctum Concilium*.

The purpose of this article is to explore the ritual space of faith, that is, the symbolic space of Christian celebration. Inhabiting this space means experiencing the Trinitarian mystery in Christ through ritual. After elucidating three paradigmatic figures of celebratory experience, namely the dialectical, the intentional and the open-eyed, the second part of the paper proposes a concrete approach to liturgical aesthetic experience based on number 11 of Sacrosanctum Concilium.

ANGELO LAMERI

pp. 109-123

L'adattamento dei libri liturgici per lo sviluppo della Riforma Liturgica in Italia

Il tema della complessa questione dell'adattamento dei libri liturgici in Italia viene svolto non in senso teorico o generale, ma offrendo una ricognizione di come la CEI ha inteso applicare la possibilità prevista da SC 38-40 e dalle *editiones typicae* dei libri liturgici. Dall'analisi svolta appaiono tre attenzioni particolari: l'interesse per la dimensione antropologica, la *veritas*/realismo del rito liturgico, i linguaggi della celebrazione.

The theme of the complex issue of the adaptation of liturgical books in Italy is carried out not in a theoretical or general sense, but by offering a reconnaissance of how the CEI has intended to apply the possibility provided by SC 38-40 and the editiones typicae of liturgical books. Three particular attentions appear from the analysis carried out: the interest in the anthropological dimension, the veritas/realism of the liturgical rite, and the languages of celebration.

PAOLO TOMATIS

pp. 125-143

Per una piena, consapevole e attiva partecipazione del popolo cristiano: vie di pastorale liturgica

Sullo sfondo di una comprensione della liturgia in prospettiva pastorale, il contributo si prefigge di rileggere alla luce di *Sacrosanctum Concilium* il cammino postconciliare della pastorale liturgica italiana in ordine al tema

della piena partecipazione dei fedeli alla liturgia, per tracciare un bilancio pastorale del lavoro di recezione e promozione di una Riforma Liturgica tutt'ora impegnata in un cammino di approfondimento, indicando le vie percorribili di una pastorale liturgica organica e condivisa.

On the basis of an understanding of the Liturgy in a pastoral Perspective, the feedback aims to reread in the light of Sacrosanctum Concilium the post-conciliar outline of the Italian liturgical Pastoral regarding the idea of a full participation of the faithful to the liturgy, in order to draw up a pastoral Evaluation of work of reception and promotion of a Liturgical Reform, which is still engaged in a journey of in-depth study, indicating the feasible ways of an organic and shared liturgical Pastoral Care.

ELENA MASSIMI

pp. 145-165

La musica per la liturgia: dalla musica *beat* a uno “stile” per l’oggi

Il presente contributo ripercorre quanto la Conferenza Episcopale Italiana e, in modo particolare, l’Ufficio Liturgico Nazionale hanno operato in relazione alla musica per la liturgia dal post concilio a oggi. Si prende in esame sia il magistero CEI, che mette ben in luce quali fossero i problemi liturgico musicali a cui era necessario rispondere, sia i sei Convegni nazionali sulla musica per la liturgia (o sette se si considera anche il Seminario di Studio “Cantare la Messa” organizzato dall’Ufficio Liturgico Nazionale nel 2023), a partire dal 1985, che lasciano emergere una comprensione profonda di quello che è il munus ministeriale della musica per la liturgia, dei problemi e delle esigenze pastorali, una significativa consapevolezza di quanto sia importante una corretta intelligenza della natura della liturgia al fine di comprendere la relazione musica/rito. L’analisi mostra come, nonostante gli sforzi e le competenze, già a partire dagli anni ottanta (con anticipazioni significative negli anni precedenti), si assista ad un lento e progressivo calo di qualità dei canti (testi e melodie) per la liturgia.

This contribution retraces what the Italian Bishops’ Conference and, in particular, the National Liturgical Office have done in relation to music for the liturgy from the post-Council period to the present. It examines both the CEI magisterium, which sheds light on the liturgical-music problems that needed to be addressed, and the six national conferences on music for the liturgy (or seven if one also considers the Study Seminar ‘Cantare la Messa’ organised by the National Liturgical Office in 2023), since 1985, which reveal a profound understanding of what is the ministerial munus of music for the liturgy, of the pastoral problems and needs, a significant awareness of how important a correct understanding of the nature of the liturgy is in order to understand the music/rite relationship. The analysis shows how, in spite of efforts and experi-

se, there has been a slow and progressive decline in the quality of hymns (texts and melodies) for the liturgy since the 1980s (with significant anticipations in previous years).

FRANCESCA LETO

pp. 167-181

1. Arte e architettura: sentieri aperti da *Sacrosanctum Concilium*

Dopo la promulgazione di *Sacrosanctum Concilium* e la pubblicazione delle Istruzioni postconciliari, per i progettisti inizia la ricerca di soluzioni capaci di interpretare tali documenti. Ne nasce un dibattito che ha coinvolto i grandi maestri del tempo con liturgisti ed ecclesiologi. Questa ricerca, fatta di convegni, mostre, e relativi atti e cataloghi, nulla però aveva a che vedere con gli anni di fermento creativo e propulsivo che caratterizzarono il decennio 1953-1963, e che tentò una ripresa negli anni '80.

After the promulgation of Sacrosanctum Concilium and the publication of the Postconciliar Instructions, the search began for solutions capable of interpreting these documents. A debate ensued that involved the great architects of the time along with liturgists and ecclesiologists. This search, made up of conferences, exhibitions, and related documents and catalogues, however, had nothing to do with the years of creative and propulsive ferment that characterised the decade 1953-1963, and which attempted a revival in the 1980s.

pp. 183-198

2. Il percorso di redazione delle note pastorali e la loro ricezione

Nel 1991, l'Ufficio Liturgico Nazionale reputa urgente elaborare un documento orientativo per la progettazione di nuove chiese. Si sceglie uno strumento operativo alquanto efficace, un seminario in cui i partecipanti, suddivisi in gruppi, stilano la bozza del documento che via via sarà rielaborata e integrata fino alla promulgazione. Il tema dell'adeguamento, altrettanto urgente, vede l'inizio dei lavori già nel 1994. Il metodo è il medesimo, ma il materiale finora consultabile è lacunoso. Dopo le Note inizia un nuovo cammino di dibattito e ricerca.

In 1991, the National Liturgical Office considered it urgent to draw up a guiding document for the design of new churches. A rather effective operational instrument was chosen, a seminar in which the participants, divided into groups, drew up a draft of the document, which would be gradually revised and supplemented until promulgation. The subject of adaptation, which is just as urgent, sees work begin as early as 1994. The method is the same, but the material that can be consulted so far is lacking. After the Notes, a new path of debate and research begins.

FOCUS

VALERIA TRAPANI pp. 199-205
Liturgia e famiglia: tra teologia e pastorale

MARCO GALLO pp. 207-212
Un popolo di profeti. Con le persone con disabilità verso una nuova liturgia

ALBERTO ZANETTI pp. 213-221
Formazione liturgica e catechesi

MORENA BALDACCI pp. 223-227
I ministeri nella liturgia

NORBERTO VALLI pp. 229-238
Ars celebrandi

FABIO TRUDU pp. 239-245
Musica per la liturgia

MARIO CASTELLANO pp. 247-253
Arte per la liturgia

MAURO DIBENEDETTO pp. 255-262
La forza evangelizzatrice della pietà popolare

LORENZO VOLTOLIN pp. 263-280
La liturgia nell'era del digitale

ESPERIENZE

BERNADETTE MÉLOIS pp. 281-288
Dalla fondazione del *Centre de Pastorale Liturgique* al Concilio Vaticano II

RAMÓN NAVARRO GÓMEZ pp. 289-296
L'esperienza della Commissione episcopale per la liturgia della Spagna e del suo Segretariato

EREDITÀ DEL PASSATO E PISTE DI LAVORO PER IL FUTURO

1. SACROSANCTUM CONCILIUM: ISTANZA ECCLESIOLOGICA E PREOCCUPAZIONE FORMATIVA

Il 4 dicembre 1963, nella terza sessione pubblica conclusiva del Concilio Vaticano II, Paolo VI, promulgava la Costituzione sulla sacra liturgia *Sacrosanctum Concilium* che, sin dalle sue prime battute, anticipava il piano di lavoro dell'intera assise conciliare, chiamata a rinvigorire la vita cristiana, ad adattare alle esigenze del nostro tempo le istituzioni soggette a mutamenti, a incoraggiare il cammino di comunione tra tutti i credenti in Cristo e ad attivare un rinnovato impegno missionario della Chiesa¹.

La Costituzione, che ha l'onere di aprire il dibattito al Concilio e il compito di tracciare la via degli altri documenti², recupera una visione teologica dell'azione simbolico rituale, liberandola dalle pastoie di un approccio puramente esteriore e cerimoniale, e getta le basi per una riforma generale della liturgia, funzionale all'*actuosa participatio* dei fedeli e alla *nobilis simplicitas* dei riti.

Il nuovo modo di intendere la *lex orandi-celebrandi* e il programma di Riforma Liturgica sono inquadrati in una chiara cornice ecclesiologica³. Tutto il documento, infatti, è attraversato dalla consapevolezza che la liturgia è luogo manifestativo e realizzativo della Chiesa, *realitas complexa* che al medesimo tempo è

¹ Cf. CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, Costituzione Conciliare *Sacrosanctum Concilium* (4 dicembre 1963) (=SC), n. 1.

² Nel documento, ad esempio, troviamo già in germe: a) l'ecclesiologia di comunione, la soggettualità della Chiesa locale e il sacerdozio comune dei fedeli, che saranno oggetto di approfondimento nella Costituzione *Lumen Gentium*; b) l'enfasi posta sull'importanza fondamentale della Parola di Dio nella vita della Chiesa e il riconoscimento della centralità della Scrittura nella liturgia, temi che saranno poi ripresi da *Dei Verbum*; c) il dialogo con le culture e il mondo contemporaneo, in vista dell'adattamento e del riconoscimento delle legittime diversità, argomenti che saranno ripresi da *Gaudium et spes*.

³ Cf. P. D. SCARDILLI, *Nella liturgia la manifestazione della Chiesa. I nuclei ecclesiologici in Sacrosanctum Concilium*, Cittadella Editrice, Assisi 2015, 20.

umana e divina, visibile ma dotata di realtà invisibili, fervente nell'azione e dedicata alla contemplazione, presente nel mondo e tuttavia pellegrina; tutto questo in modo tale, però, che ciò che in essa è umano sia ordinato e subordinato al divino, il visibile all'invisibile, l'azione alla contemplazione, la realtà presente alla città futura, verso la quale siamo incamminati. In tal modo la liturgia, mentre ogni giorno edifica quelli che sono nella Chiesa per farne un tempio santo nel Signore, un'abitazione di Dio nello Spirito, fino a raggiungere la misura della pienezza di Cristo, nello stesso tempo e in modo mirabile fortifica le loro energie perché possano predicare il Cristo. Così a coloro che sono fuori essa mostra la Chiesa, come vessillo innalzato di fronte alle nazioni, sotto il quale i figli di Dio dispersi possano raccogliersi, finché ci sia un solo ovile e un solo pastore⁴.

La portata dell'affermazione di SC 2 ci svela come la relazione esistente tra la liturgia e la Chiesa non si esaurisce nell'ordine della rivelazione e della attuazione. Essa postula anche il riconoscimento della capacità formativa e della dimensione performativa della liturgia, che plasma la vita, secondo il disegno voluto da Dio in Cristo Gesù e realizzato nello Spirito. Nella celebrazione liturgico-sacramentale la gioia della nascita e l'enigma della morte, lo stupore per la crescita e la bellezza delle scelte vocazionali, le fatiche per il peccato e il mistero del dolore sono toccati dalla novità della Pasqua che permea la vita di quanti si lasciano attraversare dalla grazia divina⁵.

Sulla scia di quanto abbiamo richiamato, la Costituzione manifesta il profondo e ardente desiderio della Chiesa che tutti i fedeli vengano formati a quella piena, consapevole e attiva partecipazione alle celebrazioni liturgiche⁶. L'evidenza di questo bisogno, che ha la sua ragion d'essere nell'identità battesimale e crismale del Popolo di Dio, reclama dai pastori l'impegno a promuovere con solerzia la partecipazione attiva dei fedeli e domanda ai credenti di prendere parte ai riti non solo esteriormente ma anche interiormente, non solo con il corpo ma anche con il cuore⁷.

La preoccupazione a garantire il diritto e il dovere della partecipazione apre la strada ai nuovi scenari di formazione liturgica, che con sano realismo richiede *in primis* un'adeguata preparazione di coloro che sono destinati all'insegnamento della liturgia nei seminari, nelle case di formazione dei religiosi e nei centri accademici, affinché lo studio della liturgia ne metta in risalto la dimensione teologica, l'aspetto spirituale e i risvolti pastorali, senza tralasciare l'evoluzione storica e le implicanze giuridiche. Il Concilio è ben consapevole, inoltre, che la formazione liturgica rappresenti una priorità nella cura pastorale del Popolo di

⁴ SC 2.

⁵ Cf. SC 60-61.

⁶ Cf. SC 14.

⁷ Cf. P. BUA, *Sacrosanctum Concilium. Storia - Commento - Recezione*, Edizioni Studium, Roma 2013, 62.

Dio, in vista di una partecipazione attiva, sia interna che esterna, secondo l'età, la condizione, il genere di vita e la cultura religiosa dei fedeli⁸.

La preoccupazione dell'*actuosa participatio* è l'intento fondamentale anche della riforma dei riti, che secondo quanto stabilito da SC 34: *a)* devono splendere per nobile semplicità, al fine di manifestare il sacro e irrompere nella vita ordinaria come realtà intangibile e incontrollabile e di esprimere il senso del rispetto dell'uomo per il divino che si disvela nell'esperienza rituale; *b)* devono essere chiari per brevità ed evitare inutili ripetizioni per favorire un'esperienza liturgica intensa ed evitare inutili stiracchiature; *c)* devono tenere conto della capacità di comprensione dell'assemblea liturgica per suscitare una penetrazione del mistero che non si limiti all'aspetto cognitivo, ma esperienziale⁹.

2. CINQUANT'ANNI DI IMPEGNO PER LA RIFORMA LITURGICA IN ITALIA

Allo scopo di fare della celebrazione “un luogo teologico” fondativo ed epifanico per la coscienza di fede dell'*Ecclesia*, attuare i principi ispiratori della riforma e sviluppare sempre più l'azione pastorale liturgica della Chiesa, il paragrafo 44 di *Sacrosanctum Concilium* manifesta la necessità di istituire a livello di assemblee episcopali territoriali una commissione al servizio della liturgia. A questo organismo, che rappresenta una novità assoluta rispetto alla prassi precedente¹⁰, la costituzione affida i compiti di dare gli orientamenti per la pastorale liturgica nel territorio di competenza e di curare il delicato processo di adattamento e inculturazione della liturgia nei diversi contesti ecclesiali. Al fine di adempiere alla delicata missione affidata, lo stesso Concilio prevede all'interno delle commissioni nazionali, il coinvolgimento di specifiche competenze attente ai diversi linguaggi rituali.

In seno alla Conferenza Episcopale Italiana, quanto auspicato da SC 44, sarà messo in atto dieci anni dopo. Nella sessione dei giorni 7-9 febbraio 1973 il Consiglio Permanente della CEI, definendo in modo sempre più strutturato e composito la fisionomia della Segreteria Generale, istituisce – insieme all'Ufficio per la Pastorale scolastica e a quello delle Comunicazioni sociali – l'Ufficio Liturgico Nazionale. La nuova struttura, come puntualizza il Regolamento interno approvato dalla Presidenza CEI il 24 gennaio 1974, si configura come organo esecutivo della Segreteria Generale, da cui dipende, e come struttura in

⁸ Cf. SC 16-19.

⁹ Cf. G. CAVAGNOLI, «La riforma dei riti: la parola al concilio», in *Rivista di Pastorale liturgica* 301/6 (2013) 18-19.

¹⁰ Cf. L. GIRARDI, «*Sacrosanctum Concilium*», in S. NOCETI - R. REPOLE, edd., *Commentario ai documenti del Vaticano II*, vol. I, EDB, Bologna 2014, 172.

stretto contatto con la Commissione episcopale per la Liturgia, dalla quale riceve gli orientamenti.

Questi cinquant'anni di storia hanno visto l'Ufficio Liturgico Nazionale impegnato su più fronti, dall'adattamento dei libri liturgici alla pastorale liturgica, dalla musica per la liturgia alla arte per la liturgia. Non è questa la sede per presentare in modo certosino il lavoro svolto e i cantieri ancora aperti. Mi sembra plausibile pensare che in cima all'agenda di questo organismo CEI ci sia la preoccupazione di portare avanti la Riforma Liturgica e promuovere una capillare formazione liturgica. Tale priorità:

- ha guidato gli adattamenti dei libri liturgici, sia quelli in cui ci si è limitati alla traduzione più o meno letterale delle edizioni tipiche latine, sia quelle in cui il processo di inculturazione è stato più maturo e fecondo;
- ha stimolato le attività convegnistiche per i direttori degli uffici diocesani e le sessioni di lavoro della Consulta liturgica nazionale;
- ha incoraggiato la programmazione di corsi di formazione e approfondimento teorici e pratici per quanti sono impegnati nel servizio liturgico del canto e della musica e nel settore dell'arte e architettura per la liturgia e, di recente, anche sulla spinta di *Desiderio desideravi*, di mettere a tema *l'ars celebrandi* e di proporre un corso sull'arte del presiedere;
- ha sollecitato a pensare, sempre in maniera attenta, ai sussidi per i tempi forti, per valorizzare il libro liturgico, affinare *l'ars praedicandi*, invitare a tradurre il gesto liturgico in gesti di vita e favorire uno stile celebrativo in cui ogni persona si senta accolta e possa realizzare il proprio culto in Spirito e verità;
- ha richiesto cammini di dialogo fruttuoso con altri ambiti della pastorale (si vedano a tal proposito i cammini di collaborazione intrapresi con l'Ufficio Catechistico Nazionale, con l'Ufficio Nazionale per i Beni Culturali e l'edilizia di culto e con il Servizio per la pastorale delle persone con disabilità) e spazi di confronto con l'arte, le scienze umane e nuove tecnologie.

3. UN DUPLICE ANNIVERSARIO PER GUARDARE AVANTI

A sessant'anni dalla pubblicazione di *Sacrosanctum Concilium* e a cinquanta dalla nascita dell'Ufficio Liturgico Nazionale, quest'ultimo ha messo in cantiere un momento di studio e approfondimento che non si limitasse a commemorare il duplice anniversario, ma potesse essere un'opportunità di riflessione propositiva sul cammino fatto, in vista di un rinnovato impegno nella sedimentazione e del rilancio della Riforma Liturgica. Guidato da que-

sto proposito, l'Ufficio Liturgico Nazionale ha cercato la collaborazione dei centri accademici (il Pontificio Istituto Liturgico Sant'Anselmo, la Pontificia Università della Santa Croce e l'Istituto di Liturgia Pastorale Santa Giustina) e delle sigle associative del mondo liturgico italiano (l'Associazione dei Professori e Cultori di Liturgia e il Centro Azione Liturgica) al fine di giungere a un appuntamento che non fosse fine a se stesso e non si concludesse in un'auto-celebrazione del lavoro fin qui svolto.

In un clima di vera e propria festa di famiglia, il convegno, svoltosi dal 23 al 25 novembre 2023 nell'accogliente cornice della Pontificia Università Urbaniana, è stato l'occasione per ricordare nomi e luoghi, circostanze e prospettive, temi e obiettivi, realtà e speranze, progetti e resoconti della Riforma Liturgica e del Rinnovamento liturgico in Italia. In un crogiolo tra riscoperta dell'eredità del passato, analisi dell'attuale situazione e propositiva tensione in avanti, i lavori hanno presentato una rilettura critica del documento conciliare e proposto un bilancio degli ambiti di lavoro dell'Ufficio Liturgico Nazionale, per dialogare con la complessità del presente in cui «il tutto è maggiore della somma delle parti»¹¹ e individuare le principali urgenze pastorali.

Come in analoghe circostanze di approfondimento e di studio dell'Ufficio Liturgico Nazionale, la pubblicazione degli Atti del Convegno è stata volentieri accolta da *Rivista Liturgica*, protagonista del rinnovamento liturgico e testimone della situazione della liturgia in Italia. La struttura del fascicolo ripropone a grandi linee la scansione dei puntuali interventi del convegno, che nelle diverse sessioni di lavoro hanno sollecitato intelligenti dibattiti e proficui confronti.

Aprire il volume un prezioso approfondimento sui molteplici richiami del magistero di Papa Francesco sulla liturgia, che in diverse circostanze ha rilanciato le istanze di *Sacrosanctum Concilium*, ha esortato ad approfondire il lascito ricevuto e ha affermato l'irreversibilità della Riforma Liturgica.

Gli altri studi compongono un dittico che prospetta un'*acutosa enarratio* dei lavori del Concilio e del Rinnovamento liturgico in Italia. Il primo momento, concentrato sull'eredità della Costituzione sulla liturgia, si prefigge di proporre un esame ragionato del documento conciliare e dei sessant'anni di vita liturgica che seguono la sua pubblicazione, per congiungere le intuizioni dell'inizio con le sfide sopraggiunte dai nuovi scenari culturali, per evidenziare alcuni punti nodali afferenti alla realtà dell'inculturazione liturgica, ed esplorare il rapporto tra esperienza estetica e agire rituale.

La seconda unità tematica, invece, prende in esame gli ambiti di impegno dell'Ufficio Liturgico Nazionale nei suoi cinquant'anni di vita. In modo particolare, il lettore potrà trovare una ricognizione dell'adattamento dei libri liturgici portato avanti dalla Conferenza Episcopale Italiana, del cammino pa-

¹¹ R. BENKIKARANE, *La teoria della complessità*, Bollati Boringhieri, Torino 2007, 9.

storale di recezione e promozione di una Riforma Liturgica tutt'ora in corso, dell'impegno profuso relativamente alla musica per la liturgia e delle prime ricadute nel contesto italiano a seguito delle indicazioni conciliari sull'arte e sull'architettura per la liturgia. Realtà e speranze della Riforma Liturgica italiana sono state arricchite, altresì, dalle vivaci esperienze degli episcopati di Francia e Spagna.

Nel fascicolo trovano spazio anche alcuni approfondimenti su questioni pastorali particolarmente significative per la liturgia di oggi e di domani: liturgia e famiglia, liturgia e disabilità, liturgia e catechesi, i ministeri nella liturgia, *l'ars celebrandi*, musica per la liturgia, arte per la liturgia, la forza evangelizzatrice della pietà popolare, la liturgia nell'era del digitale. All'interno dei lavori del convegno i diversi *focus*, affidati a studiosi impegnati anche nella pastorale, sono stati oggetto di confronto esperienziale tra i diversi partecipanti.

4. CONTINUARE A INVESTIRE SULLA FORMAZIONE

Temi e approfondimenti di questo fascicolo, volto a riscoprire l'eredità del passato e, al medesimo tempo, a individuare piste di ricerca e di pastorale per il futuro, ci invitano a investire sulla formazione liturgica. Questa sollecitazione ci viene anche da Papa Francesco che in *Desiderio desideravi*, raccogliendo l'eredità della Riforma Liturgica, indica la necessità di attivare una seria e vitale formazione liturgica per aiutare l'uomo moderno a recuperare la capacità di confrontarsi con l'agire simbolico, che è tratto essenziale dell'atto liturgico¹².

Il compito formativo che ci attende è duplice. Da un lato ci stimola a intravedere linee di studio che elaborino l'intelligenza del mistero in quanto celebrato e percorsi pastorali che favoriscano la comprensione del mistero di Cristo annunziato e celebrato dalla Chiesa nella sua liturgia (formazione "alla" liturgia). Dall'altro ci impegna a una esplicita tensione mistagogica per far sì che l'esperienza rituale *per signa sensibilia* attraversi l'esistenza, trasfiguri la vita e compenetri la realtà, fino alla conformazione del credente a Cristo, per giungere alla piena comunione con Dio (formazione "dalla" liturgia). Per formare veramente alla liturgia e lasciarsi formare da essa, occorre recuperare un atteggiamento iniziatico e mistagogico e tenere presente che «nessuna comprensione, per quanto profonda, della "liturgia scritta" può superare la necessità e il valore della "liturgia in atto"»¹³.

¹² Cf. FRANCESCO, Lettera apostolica *Desiderio desideravi* sulla formazione liturgica del popolo di Dio (29 giugno 2022), n. 27, in *AAS* 114 (2022) 799-824.

¹³ L. GIRARDI, «Riforma, formazione, rinnovamento», in A. GRILLO, ed., *La formazione liturgica. Atti della XXXIII Settimana di Studio dell'Associazione Professori di Liturgia. Camposampiero (Padova 28 agosto – 2 settembre 2005)*, CLV-Edizioni Liturgiche, Roma 2006, 42.

La responsabilità di una estesa, accurata e robusta formazione liturgica, priorità che abbiamo ereditato dal cammino passato e che riconosciamo come strada da intraprendere per una più autentica esistenza cristiana e un dialogo più fecondo con il mondo, risponde ad una esigenza di verità in cui

l'atteggiamento definitivo non è più quello dello "sperimentare in modo vissuto", ma del "guardare attentamente" (*schauen*); non più "udire", ma "obbedire"; non più mettere in evidenza con prepotente originalità un nuovo inaudito, ma operare e lavorare nell'obbedienza all'ordine oggettivo del reale. Decisiva diviene la disciplina, che costruisce vita ed essere partendo dalla legge essenziale del reale, e lo pone negli ordinamenti oggettivi. Questa volontà fondamentale opera, più volte ancora inconsciamente, nella ricerca di un nuovo modo di porsi del corpo, di modi di convivenza conformi alla sua essenza, di forme di educazione e di scuola che non addestrano rigidamente, ma "formano", vale a dire aiutano ciò che è vivo ma latente a poter raggiungere la propria forma adeguata alla sua essenza, plasmata dall'immagine interiore¹⁴.

Alberto Gardina
Direttore Ufficio Liturgico Nazionale

¹⁴ R. GUARDINI, *Formazione liturgica*, Morcelliana, Brescia 2008, 127-128.